PIAZZA FONTANA

Appello: «Riaprire il processo»

e stragi in Italia non sono processabili», scrivevamo su questo giornale il 21 febbraio 1989, all'indomani dell'ultima sentenza assolutoria per la bomba di piazza Fontana. Ci piace oggi pensare che forse avevamo sbagliato. È anche per questo che sottoscriviamo (dobbiamo dirlo, anche con un po' di commozione) l'appello, presentato a Milano da un gruppo di scrittori, artisti, intellettuali, giornalisti che fin da quel 12 dicembre 1969 hanno dubitato delle misere verità di stato sulle bombe. E che oggi si sono di nuovo uniti «Per la riapertura dei processi sulla strage di piazza Fontana e

Tiziana Maiolo

sulla morte di Pinelli». Leggiamo: «A 21 anni dalla strage di piazza Fontana, rimasta fino a oggi impunita, chiediamo che siano riaperti i processi sulle stragi. Chiediamo in particolare alla procura di Milano di riaprire il processo sulla strage di piazza Fontana e sulla morte di Giuseppe Pinelli».

Nei giorni prossimi pubblicheremo il testo completo e le 140 firme che l'hanno sottoscritto. Sono nomi preziosi, sono in gran parte le persone che in quel dicembre tragico, del tutto isolate e controcorrente, furono al fianco degli anarchici, a gridare l'innocenza di Valpreda e le responsabilità dello stato (servizi segreti per primi) nelle bombe. Ci piace rilevare oggi - e dargli il primo posto nella lista - l'importanza proprio della firma di Valpreda, di colui cioè che insieme agli altri anarchici arrestati e a Pino Pinelli, «assassinato innocente», è stato la vittima maggiore. E poi intellettuali come Franco Fortini e Mario Spinella, Franca Rame e Dario Fo, Enrico Bai. Rosellina Archinto, Oreste Del Buono. Ivan della Mea, Giovanni Cesareo. E i giornalisti che fecero la «controinformazione»: Camilla Cederna, Bruno Ambrosi, Marco Fini, Marco Nozza, Piero Scaramucci, Corrado Srajano.

Sì, è il momento di riaprire anche il capitolo giudiziario sulle stragi. A partire da quella di piazza Fontana, con i suoi scandalosi sei processi, con i suoi scandalosi uomini del Sid, con il suo scandaloso supertestimone di Catanzaro, Giulio Andreotti. Per dare giustizia a Valpreda e i compagni anarchici, alla memoria di Pinelli. Per dare giustizia anche agli altri imputati, quelli non «di sinistra», incarcerati e poi assolti. Per dare giustizia infine alla città di Milano.